

A Katowice il carbone polacco «imbarazza» la Conferenza

La sfida della Cop24

DANIELE ZAPPALÀ
Inviato a Katowice

Molte soluzioni tecnologiche per affrontare la sfida climatica esistono già, ma manca ancora una piena volontà politica dei governi e un coinvolgimento più sentito dei cittadini. Fino a sera, ieri, il messaggio è rimbalzato fra le sale, le arene, gli stand e i corridoi della Cop24 di Katowice, in una giornata segnata da nuovi appelli delle Nazioni Unite a «fare più in fretta» per contenere il surriscaldamento planetario, così come dai moniti di scienziati ed esperti, accanto alle proposte di leader associativi e volti celebri impegnati in prima linea. Sono sette le priorità operative esposte dall'Onu e commentate in

numerosi eventi da esponenti di diversi orizzonti. Fra questi punti chiave, spicca la transizione energetica, ovvero l'auspicato passaggio dall'era dei combustibili fossili a quella delle energie rinnovabili. Ma in proposito, non si può dire che gli organizzatori polacchi del vertice possano ergersi ad esempio, dato che il Paese resta saldamente ancorato a un modello estremamente inquinante che ruota ancora attorno al carbone, senza la volontà di voltare pagina in fretta, come hanno chiarito del resto nelle ultime ore i padroni di casa.

«Non permetterò di ammazzare l'industria d'estrazione del carbone finché sarò presidente», ha promesso il leader Andrzej Duda, giunto fra i ministri di Brzeszcze, località dell'Alta Slesia non lontana da Katowice.

«Il carbone in Polonia c'è e ci sarà», ha martellato, in una giornata in cui la Polonia ha pure capeggiato la firma di una dichiarazione per la tutela del lavoro, sottoscritta in tutto da 45 Paesi: occorre una «giusta trasformazione», richiamandosi pure all'eredità del sindacato polacco Solidarnosc.

Posizioni per certi aspetti dia-

metralmente opposte rispetto alle analisi e agli slogan di tante personalità giunte alla Cop24, comprese delle star come Arnold Schwarzenegger, che ha lanciato: «Vorrei essere Terminator nella vita reale ed essere capace di tornare indietro nel tempo per bloccare tutti i combustibili fossili al momento in cui furono scoperti». Le altre priorità economiche d'azione indicate dall'Onu sono una più generale transizione del mondo dell'industria, il ritorno a soluzioni sostenibili fondate sulla natura, come la riforestazione, ed un lavoro progressivo di conversione della finanza internazionale verso investimenti sostenibili.

Su questo fronte, la Banca mondiale ha annunciato di voler erogare 200 miliardi di dollari fra il 2021 e il 2025, per aiutare i Paesi in via di sviluppo ad adattarsi al nuovo clima, un'altra sfida prioritaria. Hanno promesso ieri maggiore impegno pure diversi gruppi bancari europei, come Ing, Bbva, Bnp Paribas, Société Générale, Standard Chartered.

Per l'Onu, oltre ai modelli economici, deve evolvere in fretta pure l'atteggiamento dei cittadini. Sono dunque prioritarie anche le azioni locali di sensi-

bilizzazione, specialmente nelle città, e la mobilitazione dei giovani. In proposito, si sono visti ieri a Katowice tanti volti di quest'impegno giovanile crescente per il clima, compreso quello della 15enne svedese Greta Thunberg, che sciopererà un giorno a settimana davanti al Parlamento del suo Paese.

Il segretario generale dell'Onu, António Guterres, è stato esplicito: «Le nostre giovani generazioni dovranno aiutare a guidare e completare il lavoro che compiamo oggi. Abbiamo bisogno di servirci della loro energia, capacità creativa e del loro potere politico per innalzare l'ambizione climatica. Ci sforzeremo di realizzare una mobilitazione senza precedenti dei giovani lungo tutto l'anno prossimo».

A Katowice, è stata pure una giornata dedicata alle recenti scoperte scientifiche sul cambiamento climatico, con i rappresentanti del gruppo di esperti dell'Onu (Ipcc) che hanno spiegato ai delegati del mondo intero l'aggravarsi progressivo degli effetti fra i diversi scenari ipotetici d'innalzamento medio delle temperature, già oltre gli 1,5 gradi centigradi, soglia critica indicata nell'Accordo di Parigi del 2015.

I LAVORI

Fra le priorità indicate dalle Nazioni Unite, la lotta alle fonti non rinnovabili. Però il presidente Duda non cede e difende le industrie. Documento di 45 Paesi: tutelare prima di tutto il lavoro

Gli obiettivi possibili raccontati con i numeri

45%

di riduzione delle emissioni entro il 2030 è l'obiettivo chiesto dall'Onu ai governi

80%

dell'energia polacca resta basato sul carbone, un dato che imbarazza il Paese ospite

Parolin: «È anche una questione morale»

«I cambiamenti climatici sono anche una questione morale e non solo tecnica»: lo ha detto a Katowice il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, inviato del papa Francesco alla Cop24. Per la Santa Sede il programma della lotta contro il surriscaldamento globale deve avere «fondamenta etiche» e realizzare tre scopi: ribadire e rispettare la dignità umana, diminuire ed eliminare la povertà e attenuare i cambiamenti climatici in modo responsabile. «Per far sì che i problemi del clima diventino etici - ha affermato nel suo discorso il cardinale Parolin - è necessario che oltre gli Stati anche altri attori offrano un loro impatto». «Dobbiamo impegnarci per poter lavorare a favore di costruzione di una casa comune».

65 milioni

di posti di lavoro potranno essere creati dalla «nuova economia del clima» nei prossimi 12 anni, secondo la Commissione economia e clima

L'agonia di un orso bianco in Norvegia

/ Kerstin Langenberger

